



VIAGGIO STUDIO DEL CINQUANTENARIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO. SPLENDORI DEL MEDIORIENTE, ISRAELE E PALESTINA: I RESTI DELLE ANTICHE CIVILTÀ CHE POPOLARONO QUESTE STRAORDINARIE TERRE CONTRASTATE.

Alle pagg. 2-3

LE RISORSE PER LA CULTURA

«Con la cultura non si mangia», disse qualche tempo fa un ministro dell'Economia a chi criticava l'ennesimo taglio al bilancio dei Beni Culturali. Però ci sono piccoli segnali che indicano il contrario, altrimenti di cosa campano coloro che organizzano mostre o gestiscono musei?

Per esempio a Roma i biglietti di ingresso a mostre e musei (i più importanti) variano tra gli 11,50 e i 13 euro e per una visita occorre prenotare per tempo o fare una lunga fila.

A volte un gruppo non può accedere con la propria guida, ma solo con quella dell'organizzatore, con relativo sovrapprezzo. E ci sono società a "compartecipazione" del comune e società private che hanno quasi monopolizzato il settore e prosperano tranquillamente.

La cultura è un business eccome! È strano come non lo abbiano mai voluto capire i nostri governanti. Si sono comportati come un imprenditore che distoglie investimenti dal "core business" per destinarli altrove!

Quante volte è stato detto che se si investiva in ciò di cui il nostro paese è ricco e cioè musei, siti archeologici, borghi, chiese, castelli, valorizzandoli con moderni criteri artistici e imprenditoriali, con bookshop, sale di lettura e caffè,

continua a pag. 4

Il nome del giovane, "Mosko", inciso sul fondo di un vaso

Il giovane Mosko riemerso dalla necropoli di Selinunte



Sulla collina del Timpone Nero in contrada Manicalunga, a Triscina di Selinunte (Castelvetrano-Trapani), di proprietà della Fondazione Kepha onlus, dove è da tempo localizzata una delle più vaste necropoli con sepolture del periodo greco-classico, è stata di recente scoperta la singolare tomba maschile di un ragazzo dell'età di circa dodici/quindici anni vissuto nel V secolo a.C.

Lo scheletro del defunto, deposto in una fossa terragna supino, con braccia distese lungo il corpo, gambe parallele e col capo appena reclinato sulla spalla sinistra, era accompagnato dal corredo funebre costituito esclusivamente da una lekythos attica, collocata in prossimità della mano sinistra, su cui si è rilevato graffito il nome "Mosko". Da qui la singolarità della scoperta – come afferma

Giovanni Miceli, direttore del CAM (Campus Archeologico Museale) – in quanto è molto raro identificare il presunto nome di un defunto durante questo periodo storico.

L'area del ritrovamento è ricca di migliaia di tombe: si tratta per lo più di sepolture dove al rito dell'inumazione si alternano incinerazioni in pithoi o anfore, ma non mancano defunti deposti in sarcofagi fittili o lapidei, mentre alcuni tagli di tombe inglobano testimonianze dell'età del Bronzo pertinenti un insediamento preesistente alla città greca.

Esplorata a partire dalla fine del XIX secolo da F. S. Cavallari, la necropoli nel dopoguerra fu parzialmente indagata da Jole Bovio Marconi.

Scavi regolari furono poi ripresi tra il 1963 e il 1967 da Vincenzo

Tusa per arginare l'attività dei clandestini: l'indagine, allora finanziata dalla Fondazione Mormino del Banco di Sicilia, portò al recupero di oltre 5000 tombe quasi totalmente inedite.

Ma è solo dal 2008 che nell'area archeologica di Selinunte la Fondazione Kepha onlus di Roma possiede un complesso di edifici (Centro museale, laboratori di archeologia e restauro, sale per la didattica) con antistanti dieci ettari di terreno: il complesso, denominato CAM, è nato con lo scopo di attivare ricerche e campagne di scavo finalizzate allo studio della necropoli e dei reperti provenienti dai corredi funerari, sottoposti a immediato restauro a cura dei moderni laboratori della Fondazione.



L'attuale campagna di scavi, iniziata su concessione nel novembre scorso e della durata di due anni, è condotta dall'archeologo Ferdinando Lentini con la direzione della dr.ssa Rossella Giglio, responsabile dell'unità operativa Beni Archeologici della Soprintendenza di Trapani.

Giampiero Galasso

Il racconto di un viaggiatore, tra arte e archeologia, passato e presente

Il viaggio del cinquantenario del Gar: Israele e territori palestinesi

Il viaggio ha toccato i più importanti siti archeologici, le maggiori città e alcuni luoghi sacri della religione cristiana, di una terra attraversata dalle antiche vie, dirette dall'Oriente al mar Mediterraneo. Una terra promessa, la terra del vino e del miele.

Le antiche città erano costruite sulle colline, i *tell*, a guardia delle principali vie di comunicazione, difese da possenti mura e dotate di lunghe gallerie che dal profondo assicuravano acqua e, occorrendo, la via di fuga durante un assedio o la possibilità di una improvvisa sortita alle spalle dell'assediate. Furono conquistate, distrutte, ricostruite nel corso dei secoli, o dei millenni se pensiamo a Gerico. Si succedettero nabatei, romani, bizantini, cananei e in alcuni casi rapide e improvvise conquiste assire come a Megiddo ed egiziane come a Bet sh'ean. Poi

giudei, bizantini, arabi. E poi ancora i crociati, e di nuovo arabi... Ogni conquistatore utilizzò, se convenienti, parte delle mura e degli edifici preesistenti.

A volte a fianco delle case nabatee si notano le scuderie di un palazzo di Salomone mentre poco distante l'abside di una chiesa bizantina fa da sfondo alla doppia fila di colonne di un tempio romano.

A Zippori gli splendidi mosaici di una villa romana si trovano accanto a quelli, altrettanto belli, di una sinagoga.

Il viaggio è affascinante per i miei occhi profani, ma per un archeologo, immagino che esso sia come un percorso sulle pagine aperte di un lunghissimo libro di storia.

La maggior parte dei siti, sia quelli che sorgono nel deserto del Negev che quelli della fertile Galilea, sono parchi nazionali e alcuni

sono protetti dall'Unesco.

I percorsi sono illustrati da una esauriente didattica e ben attrezzati; anche quelli lungo le gallerie sotterranee come a Megiddo, Herodion o Be'er Sheva.

I campi militari di addestramento dell'esercito riportano alla reale situazione politica di oggi: lunghe file di carri armati a poche decine di metri delle strade di grande comunicazione specie nel sud del Paese, o il cartello con scritto "pericolo mine" a pochi metri dal percorso turistico fra le rovine della città di Shivta.

I territori palestinesi sono come isole nel mezzo dello stato di Israele e si entra e si esce da essi attraverso un varco, a volte poco evidente, a volte sorvegliato dalla polizia palestinese. Nessun problema per transitare con bus turistici.

Incredibile e surreale invece la

città di Hebron dove è situata la grotta dove fu sepolto Abramo, il Patriarca, ma anche l'antenato di Maometto, e quindi luogo di culto per cristiani, ebrei e mussulmani. La città è situata all'interno dei territori palestinesi ed è stata teatro di scontri anche violenti finché con gli accordi di Oslo del 1993, non fu divisa in due settori controllati rispettivamente dall'esercito israeliano e dall'Autorità Nazionale Palestinese.

L'antica chiesa crociata, sorta sulla grotta, fu trasformata in moschea molti anni fa, ed oggi è adiacente ad una sinagoga: la polizia palestinese controlla l'accesso alla moschea, che al suo interno conserva il cenotafio di Abramo di cui si ammira un lato, e l'esercito israeliano, a pochi metri di distanza, controlla l'ingresso alla sinagoga da dove si scorge il lato opposto dello stesso cenotafio. Naturalmente circa un terzo del viaggio è stato dedicato a Gerusalemme, la città dei luoghi della "santa archeologia", ma anche la città medievale araba fra le meglio conservate.

Ma questa è un'altra storia.

Giorgio Poloni



Be'er Sheva, il "Pozo di Abramo".



Herodion.



Masada, il palazzo di Erode.



Gerico, le mura mesolitiche.



Bet she'an, il teatro romano e il Tell el-Husn.



Akko, la cripta di S. Giovanni.



Cesarea, l'ippodromo.



Bet She'arim, una catacomba.



Banias, le sorgenti del Giordano.



Mamshit, le scuderie del Palazzo.



Gerico, mosaico dell'albero della vita nel Palazzo di Hisham,

LE RISORSE PER LA CULTURA

continua da pag. 1

ci si ripagava l'investimento e ci si tirava fuori un bel po' di posti di lavoro.

Lo Stato dunque non la pensa così come si evince anche dall'esame dei dati relativi alla percentuale del PIL destinata ai Beni Culturali, che in Italia è una frazione di punto mentre in Francia è pari all'1,5%.

Ma allora da dove vengono e da dove potranno venire le risorse che tengono in vita, anche se a fatica, tante situazioni critiche del nostro Paese?

In proposito **Antonio Paolucci**, grande storico dell'arte, direttore dei Musei Vaticani, e candidato al Ministero dei Beni culturali, nel convegno del 2008 Le risorse per la cultura: lo stato delle "cose" pubblicato da

Aedon rivista di arti e diritto on line ebbe a dire:

«[...] sarebbe l'ora, una volta per tutte, di fare saltare uno stereotipo che di continuo viene ripetuto, cioè il fatto che l'Italia spende una cifra ridicolmente bassa per la cultura.

Questo è vero, se noi valutiamo la percentuale del Pil, ma se poi noi aggiungiamo a questo ridicolo qualcosa per cento, tutti i soldi che vengono dal micromecenatismo privato e dal sistema bancario, noi vediamo - sono sicuro di non sbagliare - che la somma che ogni anno il nostro paese consuma per la cultura è di tutto rispetto, probabilmente superiore a quella della Francia o della Germania».

Gli anni passati da questo intervento del Paolucci sembrano confermare il suo pensiero: forse davvero sponsor e mecenati - italiani e stranieri - assicureranno un futuro al nostro patrimonio culturale.

Un caro amico ci ha lasciato



Il 10 gennaio 2013, a Bolsena, è venuto a mancare

Alessandro Fioravanti

per tutti era l'ingegnere che aveva dedicato gran parte della sua vita all'archeologia subacquea, divenendo un pioniere della disciplina, punto fermo e anche un modello per molti che approcciavano a questo aspetto della ricerca archeologica sia professionisti che volontari. Molti sono stati i suoi meriti scientifici a partire dallo studio del sito del *Gran Carro*, in cui aveva dimostrato le capacità di ricercatore raggiungendo risultati davvero impor-

tanti. Insieme a Ludovico Magrini, Maurizio Balzano e Lorenzo Rigo era stato fra i fondatori dei Gruppi Archeologici d'Italia nel lontano 1965. Sin dall'inizio il feeling intellettuale che lo legava a Ludovico era chiaro; due uomini attratti dalla ricerca, quella pura scevra da pregiudizi, dalla sperimentazione e svincolati dagli schemi dell'archeologia ministeriale e accademica che spesso si chiude in sé stessa. La sua avventura "archeologica" inizia il 12 agosto del 1959 sulle rive del lago di Bolsena. Riesce ad individuare le tracce di una tagliata etrusca e a pochi metri di profondità nota e recupera frammenti di vasellame osservando anche i resti di quelli, che si comprenderà dopo essere, i resti di un villaggio palafitticolo di età villanoviana, immediatamente segnalato alla Soprintendenza dell'Etruria Meridionale.

Il suo lavoro da volontario per l'archeologia subacquea comincia a essere conosciuto a vari livelli e viene chiamato ad intervenire sul relitto romano di Procchio e a Ustica. Nel 1971, redige un manuale di tecnica d'archeologia subacquea, in cui tenta di dare un ordine metodologico e operativo

alle operazioni, contemplando l'utilizzo dell'informatica per la raccolta ed elaborazione dei dati di scavo. Un uomo serio, ma al tempo stesso allegro e pronto ad avvicinare a questa disciplina tutti gli amanti dell'archeologia subacquea. Infine vogliamo ricordare quanto scrive il prof. Sebastiano Tusa, Soprintendente del Mare: *"...Si è spento a 95 anni nella sua casa di Bolsena, l'ingegnere Alessandro Fioravanti, figura di grande valenza scientifica e culturale. E' stato uno dei grandi iniziatori della ricerca e il suo nome è legato alla scoperta di numerosi siti, al recupero di notevole materiale ed all'applicazione di nuove tecniche di rilevamento topografico e fotografico subacqueo. Con lui scompare un pioniere dell'archeologia subacquea ma soprattutto scompare un subacqueo entusiasta e curioso che tanto impulso ha dato all'avanzamento della nostra disciplina"*.

La sua presenza resterà nel ricordo del suo lavoro da volontario per la cultura, che rimarrà un esempio da seguire per chiunque voglia approcciare questa disciplina.

Francesco Laratta



Fontana
delle Rose

CENTRO TURISTICO



I Gruppi Archeologici d'Italia
in collaborazione con il **Centro Turistico Fontana delle Rose**
sono lieti di presentare il

**2° CORSO DI METODOLOGIA DELLA
RICERCA ARCHEOLOGICA SUBACQUEA
(MRAS)**

Sabato 31 agosto - Venerdì 06 settembre 2013

Storia dell'archeologia subacquea; Metodi di ricognizione; Documentazione grafica e fotografica; Recupero e prima conservazione; Normative di legge e possibilità di collaborazione con le Soprintendenze.

I DOCENTI:

Claudio Carpano Mocchegiani - Ispettore per l'Arch. Subacquea MiBaC
Francesco Laratta - Archeologo Subacqueo
Daniela Signorelli - Archeologo Subacqueo
Lucio Mendolesi - Istruttore Subacqueo
Nunziante de Maio - Direttore Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia






NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione

Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Almalinda Giacommo
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilicata)

Hanno collaborato
Francesco Laratta

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma